



EDITORIALE/2
DI BEPPE DEL COLLE

LE ATTESE PER
L'OPERATO DEL
GOVERNO MONTI

Una democrazia migliore ANCHE GRAZIE AI CATTOLICI



Nel discorso di presentazione del suo Governo al Senato il presidente del Consiglio Mario Monti ha sintetizzato in due parole i compiti che intende affrontare: l'emergenza e la modernizzazione. Sulla prima non è possibile nessuna vera discussione: troppi sono i problemi contingenti di fronte ai quali si trova la finanza pubblica italiana perché ogni singola questione e i suoi aggiustamenti (dal ritorno all'Ici anche sulla prima casa, fino agli aumenti delle aliquote Iva e addirittura ai tagli sulle attuali detrazioni fiscali) possano essere seriamente contestati, soprattutto dai partiti che hanno assicurato la fiducia a questo Esecutivo e che hanno preso atto delle sue intenzioni: «Non solo sacrifici, ma anche benefici».

La "modernizzazione" è invece qualcosa su cui appare necessario discutere in base a principi che appartengono alla teoria e alla prassi della politica in quanto ricerca del bene comune, anche in una fase storica completamente nuova rispetto non solo al secolo scorso, ma almeno dall'Illuminismo in poi: il lavoro prima di tutto, la giustizia sociale, la democrazia in quanto sistema di divisione dei poteri, il superamento dell'antitesi capitale privato-statalismo, e così via.

Su questo punto è notevole che nella "squadra" messa insieme da Monti figurino personalità di indiscussa appartenenza a quel mondo cattolico che avrebbe finalmente superato un periodo di silenzio e di irrilevanza successi-

II
ANCHE NEL CAMPO
DELLE RELAZIONI
CON L'EUROPA
LA PRESENZA
"CATTOLICA"
CONSENTIRÀ
A QUESTO GOVERNO
DI RIACQUISTARE
PER CONTO
DEL PAESE
UNA CREDIBILITÀ
PERDUTA: ED È
QUELLO CHE MONTI
SI È ASSUNTO COME
PRIMO COMPITO
CON I VIAGGI
A BRUXELLES
E A STRASBURGO.

II
NELLA FOTO IN ALTO: I BANCHI
DEL GOVERNO IN SENATO
DURANTE IL VOTO DI FIDUCIA.

vo alla fine della Democrazia cristiana e nella lunga parentesi berlusconiana. I nomi che più hanno girato a questo proposito sulla stampa sono quelli di Ornaghi (rettore della Cattolica), Riccardi (storico e fondatore della Comunità di Sant'Egidio), Passera (manager della Banca Intesa-San Paolo), Balduzzi (docente alla Cattolica e già presidente del Meic), Giarda (anch'egli insegnante all'Università del Sacro Cuore) e qualcun altro ci scuserà per la non voluta dimenticanza.

"Modernizzare", da questo punto di vista che possiamo genericamente definire "cattolico", significa cercare di mettere in pratica quanto di più significativo insegna la dottrina sociale della Chiesa in tema di sussidiarietà e di tutela della dignità della persona attraverso il lavoro sottratto alle ingiustizie e agli opposti privilegi; e dunque corretto nel rapporto fra le generazioni e fra i garantiti e i non garantiti.

Ma anche nel campo delle relazioni con l'Europa la presenza "cattolica" consentirà a questo Governo di riacquistare per conto del Paese una credibilità perduta: ed è quello che Monti si è assunto come primo compito con i viaggi a Bruxelles e a Strasburgo. Certo, la politica *politicienne* continua a farsi sentire: e la questione dei sottosegretari ne è il primo esempio. Ma proprio i partiti sono i primi a sapere che dal Governo Monti può nascere un nuovo, e migliore, sistema democratico. ■